

Il ruolo dei confini nell'Unione Europea. L'attivismo prosociale della rete *Stop Border Violence*

di Davide Nicolosi

Abstract

The main purpose of the Stop Border Violence network is to organise joint action, in a prosocial way, through the use of the formal instrument of the ECI, namely the European Citizens' Initiative: this initiative is aimed at inducing the European Commission to guarantee and apply, specifically to migrants, the provisions established in art. 4 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union. Although recent studies on pro-migrant European protests (Calvário et al., 2020; Fadaee, 2021; Monforte e Maestri, 2022) reveal actions of dissent against political institutions, the aforementioned network would seem to influence political decisions in order to improve the management of migration and ensure respect for human rights. The purpose of the contribution is to analyse the link between prosocial and institutional activism, through the analysis of 15 narrative interviews addressed to *Stop Border Violence* activists. The network's participants will be examined to determine their preference for institutionalised or traditional protest, considering both the current emergency situation at the borders and the future implications linked to the European context.

Il ruolo dei confini: introduzione

Negli ultimi anni si assiste a un aumento costante dei flussi migratori. Ciò ha determinato due importanti conseguenze: il tema dei confini europei è affrontato da *media* e dibattito politico attraverso il filtro della perenne emergenza (Andersson, 2016); inoltre, le istituzioni politiche insistono sempre più sulla necessità di azioni di monitoraggio e di controllo del sistema di accoglienza, consolidando il loro ruolo di "guardiani della mobilità" attraverso la delimitazione dei confini fisici, situazione che comporta non soltanto difficoltà significative alla mobilità, ma anche un profondo senso di insicurezza tra coloro che desiderano raggiungere il Paese di destinazione (Song, 2015).

Oltre alle tradizionali mura e recinzioni adottate lungo i confini, diver-

se sono le pratiche adoperate per incentivare il respingimento forzato dei migranti, come: (1) i controlli da parte delle forze dell'ordine; (2) l'utilizzo di nuove tecnologie di sorveglianza; (3) introduzione di Hotspot, che diventano le vere barriere di queste pratiche di confine, in quanto queste strutture tengono i migranti in stato detentivo per un periodo di tempo limitato: all'interno di questi centri, le persone migranti, in forte stato di vulnerabilità, potrebbero rimanere "intrappolate" giuridicamente tra la richiesta di asilo e l'ottenimento dello *status* di rifugiato, continuando a muoversi all'interno di un disordine sociale e rischiando di ricadere nelle stesse condizioni di sofferenza vissute nel paese d'origine, da cui hanno cercato di fuggire (Fontana, 2022).

La presenza di molteplici forme di resistenza sociale, di attivismo e di *advocacy* rivolte alla difesa dei diritti dei migranti, e in generale contro la violenza razziale in Europa, denotano la necessità di cambiare tale situazione (Isakjee *et al.*, 2020). Tra queste forme di resistenza sociale, la rete nazionale italiana *Stop Border Violence* si è istituita al fine di richiedere all'Europa di intraprendere delle azioni concrete volte a garantire il pieno rispetto dell'articolo 4 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE¹ da parte delle istituzioni, imponendo l'obbligo non solo di reprimere, ma anche di prevenire la tortura e i trattamenti inumani e degradanti contro i migranti all'interno dei confini. Grazie a tale iniziativa, nonché all'istituzione dell'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei), *SBV* si impegnerà a portare avanti una petizione, con l'obiettivo di raccogliere almeno un milione di firme di cittadini provenienti da almeno 7 Stati membri dell'UE, affinché tale richiesta possa essere presa in considerazione dalla Commissione europea.

Attivismo prosociale non convenzionale o istituzionale?

All'interno delle reti di associazionismo prosociale è possibile rilevare diversi gruppi di *supporter*, i quali sembrano attestare la disponibilità a impegnarsi in diverse forme di partecipazione politica, che possono svilupparsi anche con un forte contenuto critico e conflittuale rispetto all'operato delle istituzioni (Biorcio, 2016). A tal proposito, il collettivo *SBV* sembrerebbe rispecchiare tali caratteristiche in quanto diretto a difendere le mino-

¹ «L'Unione europea si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà». In particolare, l'articolo 4 esplicita che «nessuno può essere sottoposto a tortura, né a trattamenti o punizioni inumani o degradanti» (Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, 2000: 8-10).

ranze etniche e a garantire il benessere sociale, cercando di ripristinare la sicurezza lungo i confini europei. Si tratterebbe di una rete che evidenzia una conformazione di natura *intersoggettiva*, poiché composta da *supporter*, nonché da gruppi collettivi e singoli attivisti guidati da obiettivi comuni e condivisi di tipo politico, ma anche altruistico² (Boccacin, 2012).

Nonostante le reti di associazionismo prosociale si impegnino a salvaguardare la democrazia dal pericolo di forme dispotiche di governo, l'obiettivo e le risorse sfruttate da *SBV* evidenzerebbero una forma di *institutional activism* (Fittante, 2022): l'attivismo istituzionale è una forma di agire collettivo in cui gli attivisti prediligono l'uso di canali formali per attuare trattazioni con le *élite* politiche. Tale pratica è capace di creare perfino reti organizzative, consentendo agli attivisti di assicurarsi il sostegno da parte di singoli individui o portavoce di gruppi associativi, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati (Mangla, 2021).

Gli attivisti istituzionali utilizzano la loro azione allo scopo di innescare o stimolare un cambiamento sociale, accedendo a strumenti politici (*forum* politici, petizioni, testimonianze, dibattiti pubblici, conferenze stampa ecc.), in modo da poter attuare delle collaborazioni con le istituzioni (Yahya *et al.*, 2020). In particolare, l'attivismo istituzionale, elaborato dai gruppi minoritari o da manifestanti in loro favore, potrebbe generare contestazioni e conflitti all'interno della società, ma la natura e l'intensità del conflitto potrebbero dipendere dal contesto socio-politico; il conflitto è più probabile che si palesi nel momento in cui le proposte di riforma elaborate dagli attivisti confliggano con le norme giuridiche che essi vorrebbero contestare, e se tali norme non rispettino la dignità della persona (Bath e Gamaghelyan, 2023): un caso esemplare è il movimento #ItalianiSenzaCittadinanza, un gruppo collettivo composto, per la maggior parte, da giovani migranti di seconda generazione che lottano per ottenere la riforma della cittadinanza italiana (91/1992), in quanto il loro personale *status* sociale e giuridico è as-

² Nelle reti di associazionismo prosociale è possibile distinguere almeno quattro tipologie di *supporter*: (1) la prima è costituita da ONG e associazioni del Terzo Settore, le quali si occupano di dare assistenza umanitaria ai soggetti in difficoltà, nonostante essi si ritrovino molto spesso ad agire in opposizione alle istituzioni; (2) la seconda è composta da organizzazioni umanitarie e politiche (associazioni di volontariato, sindacati, istituzioni religiose), le quali non solo offrono assistenza umanitaria, ma cercano di dar voce, nel dibattito pubblico, a tutti quei soggetti che non riescono ad integrarsi all'interno del paese di accoglienza; (3) la terza è costituita dai movimenti sociali (o collettivi locali), che dimostrano un impegno politico radicale, trovandosi molto spesso coinvolti in diverse forme di supporto verso gruppi minoritari, organizzando in loro difesa manifestazioni di dissenso; (4) l'ultima tipologia, invece, è costituita dalle singole soggettività, che affermano di non avere o di non aver mai avuto alcun impegno politico e umanitario all'interno di un gruppo associativo (Ambrosini, 2022).

sociato a quello dei loro genitori, seppur nati e cresciuti in Italia; il suddetto movimento ha spesso usufruito di metodi convenzionali tipici dei gruppi di pressione, dichiarando che la protesta non rappresenta soltanto il mezzo prioritario attraverso il quale esprimere i propri ideali, ma anche lo strumento che permetterebbe ai membri di entrare in contatto e discutere con esponenti politici, senatori e legislatori in merito alla riforma di legge di cittadinanza italiana; esasperati dall'indifferenza dimostrata dalle autorità politiche rispetto alla riforma di legge, gli atti del movimento sono spesso sfociati in azioni di dissenso politico, vale a dire in manifestazioni e azioni di protesta creative e simboliche, allo scopo di attirare l'attenzione dei politici (Nicolosi, 2021; Daher e Nicolosi, 2023).

Nonostante ciò, generalmente l'attivismo istituzionale non si manifesta in azioni di conflitto, ma in accordi efficaci con le istituzioni, come l'iniziativa attuata dal collettivo *SBV* di raccogliere almeno un milione di firme di cittadini, attraverso l'istituzione dell'*ICE*. Le azioni compiute dai membri di questa rete sembrerebbero eliminare la dicotomia esistente tra coloro che operano all'interno di movimenti informali e quelli che si impegnano a portare avanti cause di rilevanza sociale all'interno delle arene politiche: l'obiettivo di *SBV* volgerebbe verso un cambiamento positivo della società, creando nuovi spazi per la partecipazione pubblica all'interno dei quali i cittadini possano avere l'opportunità di accedere alla rappresentanza popolare e avere influenza sulle decisioni politiche, al fine di rendere possibile l'uguaglianza sociale all'interno dei confini europei (Haryanto Samadhi *et al.*, 2023).

Attraverso tale iniziativa, i membri della rete chiedono: (1) l'istituzione di meccanismi di monitoraggio volti a rilevare e fermare gli abusi dei diritti fondamentali e gli atti lesivi della dignità umana, tanto alle frontiere che nello spazio comune europeo; (2) che non vengano istituiti accordi internazionali in materia di contenimento dei flussi migratori con Stati terzi, colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani; (3) l'elaborazione di standard minimi di accoglienza validi per tutti i Paesi membri; (4) l'eventuale previsione di sanzioni specifiche in caso di violazione delle normative UE³.

Interrogativi e obiettivi della ricerca

Focalizzando l'attenzione sul rapporto tra attivismo prosociale e istituzionale, è possibile esplicitare diversi interrogativi di ricerca in modo da di-

³ È possibile visualizzare il contenuto integrale del manifesto al seguente sito: www.stop-borderviolence.org.

reazionare il percorso di analisi: (1) a differenza dei classici movimenti collettivi in cui il processo di solidarietà era rivolto al gruppo di appartenenza e si rivolgeva solo sporadicamente verso l'esterno (Daher *et al.*, 2023), *SBV* può essere intesa come una rete associativa composta da soggettività politiche e umanitarie che vogliono non soltanto rivendicare diritti altrui, ma anche garantire il benessere sociale utilizzando dei metodi convenzionali? (2) Le azioni e i modelli di partecipazione di *SBV* evidenziano forme di *attivismo prosociale*? (3) Tali forme si dimostrano legate alle pratiche di *institutional activism*? (4) La presenza dilagante della violenza lungo le frontiere europee ha influito sulla decisione, intrapresa da *SBV*, di utilizzare una forma di attivismo prosociale di tipo istituzionale? (5) Quali aspettative nutrono gli attivisti in merito alla realizzazione dell'ICE e alle future politiche migratorie europee?

Lo scopo del contributo è quello di analizzare la relazione tra attivismo prosociale e istituzionale, attraverso l'analisi di 15 interviste narrative indirizzate agli attivisti di *SBV*⁴. L'analisi delle interviste è avvenuta attraverso l'utilizzo del programma *NVivo* che ha consentito di sistematizzare i dati tramite i nodi concettuali ricavati dagli interrogativi di ricerca, vale a dire: (1) caratteristiche e modelli di partecipazione dei *supporter*; (2) caratteristiche e modelli di partecipazione della rete *SBV*; (3) relazione attivismo prosociale-istituzionale; (4) istituzioni e reti: il contesto socio-politico; (5) aspettative in merito alla realizzazione dell'ICE e alle future politiche migratorie europee.

In ciascun nodo è stata applicata la lemmatizzazione automatica delle interviste codificate, all'interno della quale è avvenuta la selezione dei temi emergenti e dei relativi lemmi co-occorrenti. Questa modalità di analisi ha consentito di poter estrapolare le *tranche* di intervista più rilevanti, a partire dai lemmi co-occorrenti che presentano un peso⁵ maggiore rispetto al tema emerso.

⁴ Si indicano di seguito, in maniera dettagliata, i dati relativi alle interviste riguardanti la rete italiana *Stop Border Violence*: 4 singole soggettività e 11 portavoce di diversi gruppi di *supporter*: associazione Beyond Blu, associazione Cava dei Tirreni, associazione Linea D'Ombra, associazione Melitea, n. 4 portavoce movimento sociale Le Veglie contro le morti in mare, associazione Basta Violenza alle Frontiere, Movimento Europeo, associazione Mediterranea Saving Humans Barcellona.

⁵ Per peso si intende il numero di volte in cui il lemma chiave, associato al tema specifico, è emerso nelle interviste.

Analisi dei dati

Caratteristiche e modelli di partecipazione dei supporter e di Stop Border Violence

Dalla codifica delle “caratteristiche e modelli di partecipazione dei supporter”, il tema emergente “noi” (15 occorrenze), in stretta connessione con il lemma “chiuso” (Fig. 1), rileva la presenza di gruppi associativi che decidono di impegnarsi in diverse forme di partecipazione politica, dimostrando la loro opposizione rispetto all’operato delle istituzioni in merito alle questioni migratorie (Biorcio, 2016): *serve una nave con la bandiera italiana della società civile? Eccola qua, la compriamo e nessun politico ci può dire “per noi il porto è chiuso”, rischiando di non salvare tutte quelle persone*



Fig. 1 – Il tema emergente “noi”

straniere che hanno bisogno di aiuto (Mediterranea Saving Humans Barcellona – SBV). Inoltre, le altre associazioni di equal peso tra il tema “noi” e le co-occorrenze “comprenderci”, “uniti” e “lavoriamo” denotano la presenza di gruppi di supporter, all’interno dei quali i membri si dimostrano fortemente uniti e solidali tra di loro, non solo con i migranti (Boccacin, 2012): dopo aver passato la fase di comprenderci l’uno con l’altro, ora noi ci sentiamo uniti verso temi solidaristici e in contrasto con le decisioni messe in atto dalle politiche migratorie (Melitea – SBV); noi lavoriamo anche a stretto contatto con le persone migranti, che fanno parte della nostra associazione (Beyond Blu – SBV).

Il tema emergente rilevato dal nodo concettuale “caratteristiche e modelli di partecipazione della rete Stop Border Violence” è “Unione europea” (16 occorrenze) (Fig. 2); la forte connessione tra il suddetto tema e “7 paesi membri” mette in luce non solo gli obiettivi principali della rete, ma anche le caratteristiche fondamentali del collettivo, le quali si dimostrano divergenti rispetto a quelle evidenziate dai singoli *supporter*: *Stop Border Violence è nata per fare luce sul problema della violenza che sta dilagando in molte frontiere europee ed è fondamentale convogliare le associazioni all'interno di una rete che si occupa del tema della raccolta firme e, allo stesso tempo, riuscire a raccogliere un milione di firme e il superamento di una soglia minima di firma in almeno 7 paesi membri dell'Unione europea: la cosa importante non è tanto far conoscere la rete e i suoi supporter, quanto l'obiettivo che persegue la rete (#1 singola soggettività – SBV)*. Tale affermazione sembrerebbe evidenziare l'importanza per i membri di mettere in secondo piano l'appartenenza al proprio



Fig. 2 – Il tema emergente “Unione Europea”

gruppo associativo: in questo momento storico, essi preferiscono appoggiare una causa che per loro è rilevante, ossia eliminare la violenza presente lungo le frontiere, prediligendo, all'interno di *SBV*, l'utilizzo di canali formali allo scopo di attuare contrattazioni con le istituzioni (Mangla, 2020), piuttosto che manifestare la propria opposizione all'indifferenza dimostrata dalle élite politiche sulle questioni migratorie. Tale preferenza è dovuta alla presenza, sempre più dilagante, della violenza lungo le frontiere europee.

Relazione attivismo prosociale-istituzionale

Dalla codifica “relazione attivismo prosociale-istituzionale”, il tema maggiormente emerso è “raccolta firme” (15 occorrenze) (Fig. 3); il forte legame del suddetto tema con le co-occorrenze “tortura” e “conoscenza” sembrerebbe rilevare la funzionalità del rapporto tra prosocialità e canali formali-istituzionali: *tramite la rete Stop Border Violence stiamo facendo una raccolta firme, non stiamo facendo un supporto diretto alle persone migranti: tale supporto noi lo diamo dentro la nostra associazione; la conoscenza della raccolta firme è importante per fermare la tortura alle frontiere e i maltrattamenti* (Mediterranea Saving Humans Barcellona – SBV). Questa forma di attivismo non è intrapresa da persone che si trovano ai margini della società, ma da attivisti che fungono da intermediari agendo, invece, per salvaguardare le minoranze etniche (Bath e Gamaghelyan, 2023).

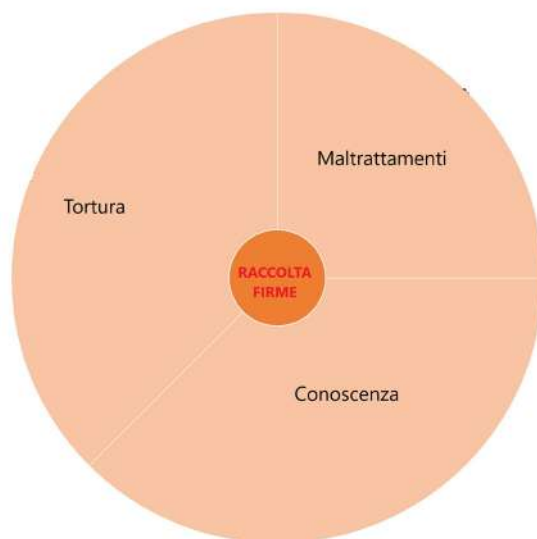


Fig. 3 – Il tema emergente “raccolta firme”

La relazione attivismo prosociale-istituzionale sembrerebbe dipendere dalla forte problematica presente in Europa, ossia la violenza presente lungo i confini, come attesta il tema emergente “confini” (15 occorrenze) (Fig. 4) rilevato dal “code istituzioni e reti: il contesto socio-politico”. Il suddetto tema è fortemente connesso a “esterni” e “articolo 4” poiché tale connessione sembrerebbe esplicitare la causa che ha spinto gli attivisti di SBV a utilizzare una pratica di attivismo istituzionale in chiave prosociale: *quello*

che questa rete si propone di fare è quello di obbligare le istituzioni a rispettare l'articolo 4, anche per eliminare la violenza presente ai confini esterni. Quindi in realtà non è un'un'azione che si sostituisce alle istituzioni europee, ma è un'azione per vincolare le istituzioni a fare il proprio dovere nel campo dei diritti (Basta Violenza alle Frontiere – SBV).

Nell'agire dei membri non sembra che sia presente una forma di conflitto nei confronti delle istituzioni; al contrario, gli attivisti di SBV sfrutterebbero la raccolta firme per chiedere alle istituzioni di prendere consapevolezza degli atti violenti presenti lungo le frontiere, al fine di rendere possibile l'uguaglianza sociale sulla quale si può fondare un'Europa democratica. Trattandosi di mobilitazioni volte a sensibilizzare i politici sul mancato rispetto dell'articolo 4 della Carta dei Diritti Fondamentali, non è possibile denotare forme di protesta non convenzionali. Infatti, rispetto a quanto definito precedentemente in merito alle reti di associazionismo prosociale (Biorcio, 2016), questo collettivo non evidenzia forme di dissenso, né tantomeno pratiche di disobbedienza civile.



Fig. 4 – Il tema emergente “confini”

Prospettive future

Le aspettative dei membri di SBV in merito alle future politiche migratorie europee sono in assoluto negative, in quanto, secondo le opinioni degli

attivisti, il governo europeo si dimostra inetto nella gestione dell'accoglienza migratoria; invece, le istituzioni considerano più efficace l'utilizzo di politiche repressive, poiché il loro scopo preminente è quello di contenere il forte numero di arrivi di questi soggetti, ostacolando, in tal modo, l'emersione di casi di disordine sociale.

Considerando lo scarso impegno dei politici su tali questioni, gli attivisti di SBV sperano che attraverso l'utilizzo di canali formali, vale a dire l'ICE, si possa attuare un'azione politica in chiave prosociale, nonché una forma di agire rappresentativo di tutti coloro che decidono di opporsi alle violazioni dei diritti fondamentali, alle torture, agli abusi nei confronti di esseri umani inermi, colpevoli solo di cercare una vita dignitosa e una speranza per il futuro, lontani dai propri Paesi di origine. Il tema emergente "politiche europee" (14 occorrenze) (Fig. 5), rilevato per mezzo del "code aspettative in merito alla realizzazione dell'ICE e alle future politiche migratorie europee", in stretta relazione con i lemmi "aspettative", "figure politiche" e "cambiamento", evidenzia quanto appena affermato: *da parte nostra, dal nostro punto di vista, le aspettative sono assolutamente pessimistiche. Sembra che le politiche europee siano incapaci di gestire le questioni migratorie e utilizzino solamente politiche repressive e difensive* (Cava dei Tirreni – SBV); *le figure politiche proclamano dei sani principi nell'ambito delle politiche euro-*

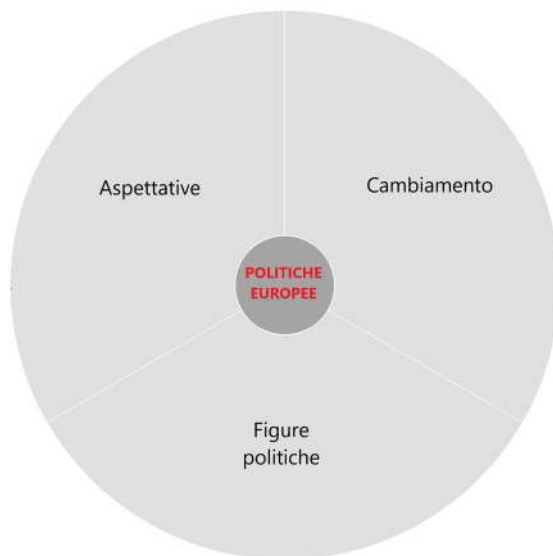


Fig. 5 – Il tema emergente "politiche europee"

pee rispetto alle questioni migratorie, che poi però non riescono ad applicare (#1 Le Veglie contro le morti in mare – SBV); l'ICE è una iniziativa che chiede indirettamente un radicale cambiamento delle politiche europee sulle questioni migratorie: ha l'obiettivo di rafforzare il fronte sociale, civile e politico che si oppone ai trattamenti disumani, alla Fortezza Europa. Crediamo che tramite l'ICE ci possa essere un cambiamento! (Melitea – SBV).

Conclusioni

L'analisi effettuata sembrerebbe identificare SBV come una rete associativa composta da soggettività politiche e umanitarie volte a garantire il benessere sociale facendo uso di metodi convenzionali.

Innanzitutto, le soggettività della rete SBV dimostrano una natura di tipo prosociale, in quanto gli obiettivi che esplicitano sono sia umanitari che politici, evidenziando, altresì, il loro dissenso rispetto all'operato delle istituzioni politiche relativamente alle questioni migratorie (Boccacin, 2012; Biorcio, 2016). Un aspetto particolare che è emerso dall'analisi è relativo al senso di appartenenza dei singoli *supporter* della rete: i membri delle associazioni di SBV dimostrano una forte solidarietà sia tra di loro che verso le problematiche vissute dai migranti (Daher *et al.*, 2023); nonostante ciò, essi tendono a mettere in secondo piano il proprio senso di appartenenza nel momento in cui si inseriscono all'interno di una rete che sta attualmente operando su una problematica socialmente rilevante, ossia la violenza dilagante lungo le frontiere europee.

SBV sembra direzionarsi verso tematiche volte alla compassione verso l'*alter*, rilevando, a differenza dei singoli *supporter*, una forma di *attivismo istituzionale* (Fittante, 2022): la rete associativa non utilizza il mezzo della protesta non convenzionale, intesa come espressione pubblica del dissenso, bensì l'ICE, vale a dire lo strumento attraverso cui gli attivisti di SBV cercano di coinvolgere un gran numero di persone e gruppi collettivi sulla questione della violenza lungo i confini, in modo da poter sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di eliminare le discriminazioni subite dai migranti presso le frontiere europee (Mangla, 2020).

Secondo i membri di SBV, l'utilizzo dello strumento dell'ICE si dimostrerebbe maggiormente efficace rispetto alle azioni di denuncia, in quanto la diffusione della raccolta firme in almeno 7 paesi membri dell'Unione Europea consentirebbe di diffondere su larga scala i casi di maltrattamento che avvengono lungo i confini; perciò, essi considerano estremamente funzionale attuare una petizione formalizzata, in modo tale che le istituzioni eseguano concretamente le direttive esposte nell'articolo 4.

L'esigenza di creare forme di collaborazione con le istituzioni politiche è ritenuta dai membri della rete come uno strumento volto a innescare o a stimolare un mutamento sociale: tale caratteristica continua ancora a essere tipica dell'attivismo istituzionale, ma essa è manifestata da soggetti che non si trovano ai margini della società e che fungono da intermediari, cercando così di garantire il benessere sociale, chiedendo alle istituzioni di rendere possibile l'uguaglianza sociale sulla quale si fonda un'Europa democratica (Bath e Gamaghelyan, 2023).

Infine, i *supporter* della rete dichiarano il loro pessimismo sul futuro delle politiche migratorie, ma, allo stesso tempo, nutrono la speranza che si possa garantire un futuro politico migliore, coinvolgendo sempre più persone e collettivi nella loro causa, e sfruttando la pressione, grazie all'ICE, per attuare politiche alternative (Haryanto Samadhi *et al.*, 2023).

Quest'analisi ha evidenziato un mutamento delle pratiche di attivismo istituzionale; tuttavia sarebbe interessante mettere a confronto reti associative che manifestano forme di agire collettivo non convenzionale e istituzionale e cercare di rilevare se sussistano differenze significative o punti di congiunzione tra le due tipologie di azione.

Bibliografia

- Ambrosini M., *Humanitarian Help and Refugees: De-Bordering Solidarity as a Contentious Issue*, "Journal of Immigrant & Refugee Studies", 2022.
- Andersson R., *Europe's failed 'fight' against irregular migration: ethnographic notes on a counterproductive industry*, "Journal of Ethnic and Migration Studies", vol. 42 n. 7, 2016.
- Bath C., Gamaghelyan P., *Benefits and Challenges of Institutionalizing Peacebuilding and Activism in a Post-Liberal World*, "International Negotiation", 2023.
- Biorcio R., *Le motivazioni e le opportunità per la partecipazione associativa*, in Biorcio R., Vitale V. (a cura di), *Italia Civile. associazionismo, partecipazione e politica da Tangentopoli a oggi*, Donzelli editore, Roma, 2016.
- Boccacin L., *Il quadro concettuale di riferimento della ricerca: le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni multilivello*, in Rossi G., Boccacin L. (a cura di), *L'associazionismo multilivello in Italia. Reti relazionali, capitale sociale e attività prosociali*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- Calvário R., Desmarais A.A., Azkarraga J., *Solidarities from Below in the Making of Emancipatory Rural Politics: Insights from Food Sovereignty Struggles in the Basque Country*, "Sociologia Ruralis", vol. 60, 2020.
- Daher L.M., Mavica G., Nicolosi D., *Diverse declinazioni della solidarietà: le reti pro-migranti in Sicilia*, "Metis, Rivista di Sociologia", vol. 2, 2023.
- Daher L.M., Nicolosi D., *Italian Citizenship Now! The 5W+1H of Second-Generation Activism*, "Migration Letters", vol. 20 n. 2, 2023.

- Fadaee S., *The Long 2015 in Germany: Activists' Pro-Refugee Frames and Media Counter Frames*, "Sociological Research Online", vol. 26, 2020.
- Fittante D., *Institutional Activism and Ethnic Intermediation in Post-Communist Romania*, "Nationalities Papers", vol. 50 n. 3, 2022.
- Fontana I., *The human (in)security trap: how European border(ing) practices condemn migrants to vulnerability*, "Int Polit", vol. 59, 2022.
- Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* (2000/C 364/01), 18 dicembre 2000.
- Haryanto Samadhi W. P., Juru I. J., Rahmawati D., Wardhani I. S., *Does Institutional Activism Strengthen Democracy? A Case Study Of Agrarian And Anti-Corruption Movements In Indonesia*, "Contemporary Southeast Asia", vol. 45 n. 1, 2023.
- Isakjee A., Davies T., Obradović-Wochnik J., Augustová K., *Liberal Violence and the Racial Borders of the European Union*, "Antipode", vol. 52, 2020.
- Mangla A., *Social conflict on the front lines of reform: Institutional activism and girls' education in rural India*, "Public Administration and Development", vol. 42 n. 1, 2021.
- Monforte P., Maestri G., *Between Charity and Protest. The Politicisation of Refugee Support Volunteers*, "Int J Polit Cult Soc", 2022.
- Nicolosi D., *#ItalianiSenzaCittadinanza: l'azione collettiva delle seconde generazioni di migranti in Italia*, in Daher L.M., *Azione collettiva. teoria e ricerca empirica*, FrancoAngeli, Milano, 2021.
- Song J., *Redefining Security for Vulnerable Migrants in East Asia*, "Journal of Human Security", vol.11 n.1, 2015.
- Yahya F., Abbas G., Ahmed A., Hashmi M. ., *Restrictive and Supportive Mechanisms for Female Directors' Risk-Averse Behavior: Evidence From South Asian Health Care Industry*, "Sage Open", vol. 10, n. 4, 2020.